



WICKED EARLS' FOREVER



CONTE DI
GRIFFITH

USA TODAY BESTSELLING AUTHOR
AUBREY WYNNE

Indice

Copertina
Frontespizio
Conte di Griffith
Prologo
Capitolo 1
Capitolo 2
Capitolo 3
Capitolo 4
Capitolo 5
Capitolo 6
Capitolo 7
Capitolo 8
Capitolo 9
Capitolo 10
Capitolo 11
Capitolo 12
Capitolo 13
Capitolo 14
Capitolo 15
Capitolo 16
Epilogo
Su Aubrey Wynne
Altri romanzi storici

Copyright © 2022 di Aubrey Wynne
Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico, compresi i sistemi di archiviazione e recupero delle informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'autore, ad eccezione dell'uso di brevi citazioni in una recensione del libro.

ISBN: 978-1-946560-25-4

Editing by The Editing Hall
Cover Art by Jaycee DeLorenzo

CONTE DI GRIFFITH

Dolore e rimpianti...

Lady Helen era una giovane ingenua quando ha rinunciato a tutto per amore di un affascinante irlandese ed è fuggita con lui. Ritrovatasi vedova dopo pochi anni, è ormai disillusa nei confronti dell'amore e sta crescendo da sola una figlia di tre anni. Il ritorno a casa sarà agrodolce, quando dovrà affrontare la sua famiglia, chiedendo perdono per le bugie e le preoccupazioni che ha causato. Ma il suo primo incontro in Inghilterra non è con un membro della famiglia. Suo fratello ha mandato a prenderla un bel gallese, che ben presto affascina sia lei che la figlia.

Un raggio di sole inaspettato...

Conway, conte di Griffith, ha assunto il titolo e la tenuta nel Galles fin dalla nascita. Il suo mondo è grigio, pieno di responsabilità e solitario. Griffith accetta di aiutare un amico, accompagnando la sorella di questo da Bristol a Londra. Fin dal primo incontro, Lady Helen illumina il suo mondo noioso e la figlia di lei aggiunge risate alla sua vita. Ma lui percepisce che gli occhi tormentati della donna non sono solo frutto del dolore e si chiede quali segreti lei nasconda nel suo cuore. Mentre il suo affetto si trasforma in amore, Griff deve trovare un modo per convincere la bella vedova che l'amore vale un'altra possibilità.

Un dolce romanzo Regency.

PROLOGO



*Aprile 1816
Mare d'Irlanda*

*H*elen alzò la testa verso i venti pungenti del Mare d'Irlanda. Il calore di Rory le penetrava nella schiena, mentre le vele schioccavano e scattavano, e la nave si agitava sulle onde rabbiose. Sorrise quando le braccia del suo novello sposo la strinsero, mentre guardava il porto di Holyhead e il Galles svanire all'orizzonte.

“Allora, ho speso i miei ultimi soldi per la cabina. Stasera saremo soli. Niente terza classe per la signora O'Neill,” le sussurrò lui all'orecchio.

La signora O'Neill. Ogni volta che sentiva quel nome, si sentiva eccitata. Voltandosi, Helen gli avvolse le braccia intorno al collo, lasciando che il cappuccio le cadesse sulle spalle. “Ti amo, Roarik O'Neill.”

“Ma vale la pena di perdere la tua famiglia per me?” Lui le strofinò il collo con il naso e lei chiuse gli occhi con un sospiro.

“Sei esattamente quello che volevo,” gli ricordò, accoccolandosi più vicino a lui. “Prima o poi, l'ira di mio padre si placherà. Mia madre se ne assicurerà.”

Le sue parole sembravano più sicure di quanto si sentisse. Il conte di Stanfeld si sarebbe infuriato, quando avesse scoperto che la figlia più giovane era fuggita a sedici anni con il bastardo irlandese di un duca. Helen aveva supplicato il padre.

“È mezzo inglese, padre. Suo padre è un pari del regno.” Gli afferrò la manica, con gli occhi scintillanti di lacrime.

“Sei troppo giovane. Tua madre vuole che tu abbia una Stagione l'anno prossimo. Non capisco l'urgenza di un matrimonio, a meno che...”

“Come avete potuto pensare una cosa del genere, padre?”

“Come hai potuto pensare che ti avrei permesso di sposare quell'uomo? È di umili origini e suo padre non l'ha nemmeno riconosciuto, sciocchina. Quell'uomo vuole tutto il denaro che puoi fornire alla sua 'causa' e si abbasserà a qualsiasi livello per finanziarla,” disse Lord Stanley, camminando avanti e indietro nella biblioteca. “È coinvolto con i Radicali a Dublino. Un leccapiedi di O'Connell che vuole solo farsi un nome.”

“Ma...”

“Non ha un centesimo, Helen! Vuoi crescere i tuoi figli in un tugurio irlandese?” Suo padre le puntò un dito contro. “Dovrai passare sul mio cadavere.”

Non importava. Era innamorata di un uomo che teneva più a lei che a un titolo o al dovere verso il nome di famiglia. Rory non era affatto come suo padre, un uomo che vedeva il mondo in bianco e nero e scorgeva solo il lato pratico della vita. Suo marito era appassionato, senza obblighi nei confronti di un vecchio nome di famiglia. Helen voleva essere la priorità di qualcuno, non una fattrice per produrre un erede.

Aveva risparmiato i soldi per un anno e aveva messo da parte delle piccole somme per “qualcosa di speciale.” Anche se conosceva Rory solo da pochi mesi quando lui le aveva fatto la proposta, Helen aveva accettato immediatamente, grata per la pila di ghinee nascosta nel guardaroba. Dopo aver venduto qualche gioiello e altri oggetti che non le sarebbero mai serviti, aveva denaro a sufficienza per mettere su casa in città, forse anche per un aiuto quotidiano per cucinare e pulire. Rory l'aveva avvertita che all'inizio sarebbe stata dura. Non avrebbe avuto i lussi a cui era abituata. Ma si amavano. Era sufficiente, giusto?

La nave si tuffò e riemerse, mentre un'onda tentacolare grigia e bianca si infrangeva contro lo scafo. “Credo che la cabina privata sia una buona

idea.” Helen rabbrivì al pensiero della prima notte di nozze. Il pensiero di giacere per la prima volta con un uomo, *quell'uomo*, la terrorizzava ed eccitava al tempo stesso.

Lui le prese la mano e se la mise nell'incavo del gomito. “Mia signora, la vostra camera di beatitudine coniugale vi aspetta.” I suoi occhi nocciola scintillarono, mentre il sorriso familiare le faceva di nuovo agitare lo stomaco.

* * *

“O'Neill! Qui, O'Neill!” urlò qualcuno sul molo affollato. Un paio di uomini in giacca e pantaloni di lana marrone piuttosto scialbi facevano cenni nella loro direzione.

“Eccoli, amore. Joseph e Colin, i miei amici di cui ti ho parlato.” Rory salutò a sua volta gli amici, con un sorriso che trasformò il suo volto da bello a sbarazzino. “Sono entusiasti di conoscerti.”

Si fecero strada tra la folla e scesero dal ponte della nave. Helen portava due borse, mentre Rory si era issato il baule sulla spalla. Lei ammirò i suoi avambracci, che si tendevano sotto il cappotto sottile, mentre lui schivava altri uomini con barili sulle spalle o che trasportavano altri bauli. Alla fine, Helen rinunciò a cercare di camminare al suo fianco e si mise dietro di lui, afferrandolo per il retro del cappotto mentre si facevano strada attraverso il molo. Vennero fatte le presentazioni e lei fu immediatamente liberata dai bagagli.

“Non ci avevi detto che era una bellezza,” disse Joseph, l'uomo dai capelli scuri.

“Sei sicuro che sia inglese?” chiese Colin, accennando ai capelli rosso rubino di Helen.

“Sono per metà inglese. Mia madre è scozzese,” disse lei, ridendo.

“Ora mi piacete ancora di più,” disse Colin, i cui capelli rossi erano domati a malapena sotto un berretto di lana. Poi si rivolse a Rory. “Sono successe delle cose mentre eri via. Spero che ti sia divertito, perché è ora di tornare al lavoro.”

Helen seguì i tre uomini lontano dalle navi e diede la prima occhiata alla sua nuova patria. Con un sussulto, si rese conto che non ci sarebbe stata nessuna carrozza a prenderli. Le strade erano affollate come a Londra,

anche se gli edifici non erano così alti. Dopo aver camminato per quasi un'ora, svoltarono in una strada stretta. Le file di case sembravano tutte uguali, con uno strato di sporczia che ricopriva i gradini e i mattoni. Salirono diverse rampe di scale scricchiolanti e lei combatté l'impulso di tapparsi il naso per l'odore acre che sembrava permeare i corridoi. Aveva i piedi stanchi ed era pronta per un bagno caldo, un pasto e un letto pulito. E del tempo da passare con suo marito, per imparare a conoscere quel nuovo ambiente.

Quando raggiunsero una porta dalla vernice scheggiata e contrassegnata da un sei nero, Rory tirò fuori una chiave. Con grande sorpresa di Helen, Colin e Joseph li seguirono all'interno. Sembravano molto a loro agio nell'appartamento, sapevano dove mettere le borse e si accomodarono al tavolo della piccola cucina, come se fossero a casa loro.

“Ora, amore, mi dispiace ma ho degli affari da sbrigare stasera.” Rory le picchiò il naso con la nocca e le sorrise. “Poi riprenderemo da dove ci siamo interrotti questa mattina.”

Al ricordo della loro intimità, lei avvampò: ormai era davvero una donna. “Vado a disfare le valigie, allora. Come posso organizzarmi per un bagno?”

La risatina del marito la colse di sorpresa. “Sei una donna sposata, adesso. Abbiamo lasciato la grandiosa Lady Helen a Londra, ricordi?”

“Stai dicendo che una *donna sposata* non si lava?” disse lei, abbassando lo sguardo sul vestito di mussola macchiato dal fango della strada. “Non mi amerai a lungo, se inizierò a puzzare come i vicoli che abbiamo attraversato venendo qui.”

“Non preoccuparti. Ti porterò l'acqua due volte al mese. Rimarrai abbastanza profumata,” disse lui, dandole un rapido bacio sulla bocca. “Fai come se fossi a casa tua, io finirò presto.”

Era quasi l'alba quando Rory la raggiunse a letto. Helen era rimasta sveglia per ore, ascoltando i profondi borbottii degli uomini, le grida occasionali e gli scoppi di risate. *Non si vedevano da due mesi*, si disse.

Ma le *conversazioni in cucina*, come iniziò a chiamarle, si tenevano ogni sera. Helen si ritrovò a fare da cameriera e a dare da mangiare a tutti e tre gli uomini la maggior parte delle sere. Di tanto in tanto, altri si univano a loro. Fortunatamente, la maggior parte dei pasti, che consistevano in carne e pane, venivano acquistati già preparati e cotti, e alla fine imparò ad apprezzare la versatile patata. Quel lavoro non le piaceva particolarmente,

ma la teneva occupata ed era meglio dell'alternativa. Se Rory e i suoi compagni non erano in cucina, se ne andavano fino

all'alba da qualche altra parte. Odiava stare da sola più di quanto odiasse cucinare.

Helen si chiedeva quale fosse esattamente l'*attività* del marito. Rory era sempre evasivo, quando lei chiedeva maggiori dettagli. Le aveva detto di essere impiegato da un certo signor O'Connell come autista e corriere. Che faceva orari strani. Aveva anche preso il suo portamonete e lo aveva "depositato" per metterlo al sicuro.

Dopo sei mesi, Helen si rese conto che non avrebbe mai vissuto in una casa di città con un aiuto quotidiano. Era lei l'unica domestica che avrebbe cucinato e pulito. I soldi che aveva risparmiato con tanta cura erano spariti. Sospettava che fossero andati alla "causa" che dominava la vita di Rory.

"Amore, a dire il vero qui si sta benissimo," canticchiava lui, con quel tono di voce basso e dolce. "Non avremo bisogno di estranei che entrano ed escono ogni giorno. E sono così orgoglioso di come ti stai adattando al nuovo ambiente." Poi la baciava, la portava in camera da letto e le faceva dimenticare tutte le argomentazioni formulate con cura.

Helen si mise una mano sul ventre, cullando il piccolo irrequieto che portava dentro di sé. Suo padre sarebbe stato contento di sapere che era così fertile, pensò ironicamente. La delusione minacciava di farle perdere il ritegno, ma scacciò via le lacrime. Rory e gli altri sarebbero tornati presto e doveva mettere a bollire le patate.

Si trascinò dalla minuscola camera da letto, senza più sentire gli scricchiolii sotto di sé, attraverso il modesto salotto con un tappeto di stracci e due sedie a dondolo di legno, fino alla piccola zona laterale chiamata cucina, perché aveva una stufa per riscaldare. Prese il carbone dal secchio e riattizzò il fuoco, poi si lasciò sprofondare su una sedia robusta ma scheggiata e iniziò a singhiozzare.

Non era lei la priorità di Rory, ma la sua amata Irlanda. Lui le era affezionato, ma ormai Helen capiva che il matrimonio con la figlia di un conte gli offriva una certa rispettabilità presso i magistrati locali. Grazie a quella moglie inglese titolata, avrebbero dato per scontato che lui accettasse la monarchia britannica e le sue condizioni. Ma se il marito avesse dovuto scegliere, i diritti dei suoi concittadini irlandesi sarebbero venuti al primo posto. Dopo tutti i piani accurati e le promesse fatte a se stessa, Helen aveva sposato un uomo tale e quale a suo padre.

CAPITOLO 1



*Fine giugno 1820
Dublino, Irlanda*

*H*elen si mise a sedere nel letto. Il martellare furioso ricominciò. La sua mano scivolò sul lenzuolo freddo accanto a sé: Rory non era tornato a casa. Maeve cominciò a piangere e lei prese la bambina di tre anni tra le braccia. I forti colpi alla porta continuarono mentre lei cercava di infilare un braccio nella vestaglia, di spostare Maeve sull'altro lato e di finire di infilare l'altro pugno nella manica di lana graffiante.

“Sto arrivando,” gridò con voce tremante, picchiettando la schiena della figlia nel tentativo di calmarla. Si sentiva stringere il petto a ogni passo. C'era qualcosa che non andava, lo sentiva nelle ossa.

Quando aprì la porta, trovò la moglie di Joseph con il pugno per aria, pronta a bussare per l'ennesima volta. Aveva gli occhi marroni spalancati dalla preoccupazione, il cappello si inclinava precariamente sulla sua zazzera di onde color ambra. “Helen, devi fare i bagagli. C'è stato un terribile... incidente e devi andartene oppure...”

“Dov'è Rory?” Di fronte all'esitazione dell'amica, il cuore prese a batterle forte. “*Dov'è mio marito?*” gridò, ormai in preda al panico più totale. Maeve ricominciò a piangere.

“Adesso calmati. È morto. Devi ascoltarmi!” Maire afferrò Helen per le spalle e la scosse leggermente. “C'è stata una discussione al pub. Un branco

di lealisti che prendeva in giro i nazionalisti. Rory ha cercato di sedare la rissa, poi l'ha fatta spostare all'esterno. Quando è arrivata la polizia per ristabilire l'ordine, tuo marito ha accidentalmente sparato a uno dei Peeler. Un altro Peeler ha sparato a Rory alla schiena, quando lui ha cercato di fuggire dalla scena.”

La Peace Preservation Force (Forza di Conservazione della Pace), fondata da Sir Robert Peel, l'ex Chief Secretary per l'Irlanda, era composta da ufficiali e da un magistrato che agivano come una milizia itinerante per affrontare i problemi. I Peelers, com'erano chiamati, venivano mandati a reprimere qualsiasi sommossa o disordine. L'omicidio di un Peeler era un reato grave e poteva essere interpretato come tradimento. Soprattutto se avveniva per mano di un noto nazionalista, come suo marito.

Morto? Cullò Maeve, cercando di calmare le grida della bambina e seguendo Maire in camera da letto. La sua unica amica infilò la mano sotto il letto, tirò fuori una borsa da viaggio e un piccolo baule e li posò sulle lenzuola sgualcite.

“Passami Maeve e metti nei bagagli quello di cui avrai bisogno per qualche settimana, compresi i biglietti per l'Inghilterra. Ti spiegherò sulla carrozza a noleggio.” Maire allungò le braccia verso la bambina che piagnucolava. “Vado a cercare un po' di cibo per il mio tesoro.”

Venti minuti dopo, Helen era seduta in una lurida carrozza in affitto e cercava di non fare respiri profondi. L'odore stantio del vomito permeava l'aria e le bruciavano gli occhi per le lacrime non versate. Doveva essere forte per sua figlia.

“Spiegami perché devo andarmene. Ora sono una...” La voce le si spezzò, mentre si sforzava di mantenere il contegno di fronte a Maeve. “... vedova con una figlia e senza soldi. Non sono nemmeno coinvolta negli affari di Rory.”

“Rory era noto come uno dei leader dei nazionalisti di Dublino. Le autorità non sanno ancora che è morto. Joseph è riuscito a portarlo via dalla mischia, ma era troppo tardi. È morto entro un'ora dalla fuga.” Maire strinse la mano di Helen. “Il mio Joey dice che verranno a cercarti. Vorranno usare Rory come esempio, vivo o morto.”

“Cosa potrebbero mai farmi?” Le girava la testa. Un marito morto, una bambina che piangeva e cospirazioni di mezzanotte. Cos'era diventata la sua vita?

“Chiuderti nella prigione per essere interrogata. Non hai una famiglia che ti protegga. Maeve ti sarà portata via.” Di nuovo, Maire le strinse la mano. “So che avevi intenzione di tornare a casa per il matrimonio di tuo fratello. Cambieremo i biglietti che hai comprato con quelli per una nave a Cork. Potrebbero esserci delle spie al porto di Dublino.”

Stava accadendo tutto così rapidamente. Se non fosse stato per quello sgradevole viaggio in carrozza, Helen avrebbe pensato che fosse tutto un brutto sogno. Da qualche parte, in fondo alla mente, aveva sempre saputo che un giorno si sarebbe giunti a quel punto. Il suo marito passionale non si sarebbe mai accontentato di invecchiare in pace.

Quali erano state le ultime parole che gli aveva detto? Erano state d'amore o di rifiuto? In quegli ultimi tempi, entrambe le cose sembravano uscirle di bocca in egual misura. Le lacrime le bruciarono ancora una volta il fondo degli occhi. Appoggiò la testa contro il cuoio screpolato della cabina e cercò di scacciare la paura. Maeve era la sua preoccupazione principale. La sua preziosa bambina dagli occhi azzurri con i riccioli del colore della mezzanotte del padre. Il padre di Helen era morto un anno dopo la sua fuga d'amore. Un altro uomo che Maeve non avrebbe mai conosciuto.

Abbracciò il corpicino grassottello che in quel momento russava lievemente contro il suo petto. Almeno lei aveva avuto un padre durante l'infanzia. Chi avrebbe assunto quel ruolo per Maeve? Suo fratello, Gideon? Il bruciore negli occhi ricominciò. *NO!* Non c'era tempo per il dolore al momento. Più tardi. Ci avrebbe pensato il giorno dopo.

“Adesso qual è la nostra destinazione?” chiese a Maire.

Con un sospiro di sollievo, l'amica cominciò: “Per prima cosa, ci fermeremo in una locanda per carrozze appena fuori città. Ho un po' di soldi per tutto quello che ti serve prima dell'imbarco. Immagino che tuo fratello si prenderà cura di te, una volta raggiunta la costa inglese.”

“Devo mandare una lettera a Lord Stanfeld,” disse lei, chiedendosi cosa avrebbe pensato Gideon quando fosse arrivata senza Rory. Si lisciò la gonna con una mano tremante. “Lui pensa che la nostra famiglia arrivi a Holyhead e vada direttamente in Scozia per il matrimonio. Devo comunicargli il mio nuovo porto di arrivo e chiedere un qualche tipo di scorta.”

Maire annuì. “Sì, ora inizi a ragionare. Ecco la mia ragazza. Puoi spedire la lettera dalla locanda.” Tirò fuori dalla tasca una zolletta di

zucchero e la porse a Maeve perché la succhiasse. La bimba emise un mugolio di felicità e iniziò a rosicchiare il dolce. “Starò con te fino a Cork e mi assicurerò che ti imbarchi senza problemi.”

Due ore dopo, la mano di Helen tremava mentre firmava la lettera.

Signora Roarik O'Neill

Il contenuto e la firma davano l'impressione che Rory fosse ancora vivo e che lei fosse ancora una giovane moglie e madre felice, non una vedova in lutto. Chiuse gli occhi, ricordando il sorriso e gli occhi verdi scintillanti di Rory, che brillavano sempre di eccitazione.

Ma suo marito era stato anche un radicale, un uomo convinto che l'Irlanda dovesse essere indipendente. Era sicuro che gli irlandesi fossero alla pari di qualsiasi inglese e che quindi meritassero gli stessi diritti. La sua passione e il suo moralismo erano stati la sua rovina. Le ci era voluto più di un anno per capire che era stata innamorata dell'affascinante personaggio di Rory. Che lui l'aveva usata come maschera di rispettabilità. Perché avrebbe dovuto cospirare contro i lealisti, quando aveva una moglie inglese? La figlia di un conte, per giunta.

Certo, lui le era *affezionato* e l'attrazione fisica l'aveva accecata per un po'. Era stata così ingenua nei confronti dell'amore. Ma l'amore che lui provava nei confronti di Maeve era innegabile. Era, o era stato, un buon padre, quando c'era. Rory aveva amato sua figlia con la stessa passione con cui aveva amato l'Irlanda. Quasi.

“Vuoi che la imbuchi al tuo posto?” chiese Maire, seduta su una sedia accanto al piccolo focolare della loro stanza. “Potremmo impiegare diversi giorni per raggiungere Cork. Immagino che desideri che la lettera arrivi alla famiglia prima di sbarcare.”

“Sì, grazie,” concordò Helen con un sorriso. “Sei stata molto gentile e paziente, Maire. Mi mancherai.”

La donna gentile seduta di fronte a Helen era stata la sua salvezza in quegli ultimi anni. Maire era piombata nella sua vita come un angelo,

mostrandole dove acquistare i prodotti, chi aveva i prezzi migliori per la carne e il pane e diventando un'amica leale. L'aveva anche aiutata a partorire una Maeve strillante. Avendo avuto due sorelle, Helen era abituata ad avere compagnia e a fare conversazione. Anche se Maire lavorava come sarta durante il giorno, rimaneva sempre con Helen nelle serate in cui gli uomini erano "fuori."

"Cosa succederà al..." *Cadavere di Rory*. Non riusciva ancora a dirlo ad alta voce. Non le sembrava vero.

"Il mio Joey lo ha portato nella nostra parrocchia locale. Il prete lo benedirà e si assicurerà che abbia una degna sepoltura." Maire si sedette accanto a Helen e le mise un braccio intorno alle spalle. "E io mi assicurerò di prendermi cura di quella tomba come faccio con quella di mio padre."

"Non credo di tornare mai più," sussurrò Helen, appoggiando la testa contro Maire. "Lo sto abbandonando, non tornando a Dublino?"

Maire scosse la testa. "Hai fatto abbastanza per lui, mia cara. Non si aspetterebbe che tu faccia più di quanto hai già fatto. Ora bisogna pensare a Maeve. Lei è la cosa più importante."

"Mi assicurerò che lei sappia chi era suo padre. Un uomo di cui essere orgogliosa, che è stato fedele alla sua patria fino alla fine." Helen chiuse gli occhi. Non doveva piangere. Se avesse aperto quel cancello, avrebbe potuto non chiuderlo mai. Troppi rimpianti, troppi sogni infranti.

"Certo, ora fammi avere la lettera e cerca di dormire un po'. Tornerai ben presto dai tuoi cari." Maire se ne andò, chiudendo piano la porta dietro di sé.

Rivedere la famiglia sarebbe stato dolceamaro. Helen aveva pensato che le sarebbero mancati i vivaci eventi mondani di Londra, invece, le erano mancati i genitori e i fratelli. La vita facile di una futura debuttante, senza altre preoccupazioni se non quella di cosa indossare per la serata musicale del giovedì. Baciò la sommità della testa scura e ricciuta di Maeve, il cui piccolo petto si alzava e si abbassava con respiri regolari. Sua figlia avrebbe adorato l'avventura imminente.

Helen aveva lasciato credere alla sua famiglia che tutto andasse bene in Irlanda. Le sue lettere erano sempre state ottimiste e non avevano lasciato pensare nemmeno per un momento che la sua vita fosse tutt'altro che felice. Anche in quel momento, stava omettendo il fatto che suo marito era morto. Aveva usato il lavoro per giustificare l'assenza di Rory: il suo datore di lavoro aveva bisogno di lui. Suo fratello meritava un matrimonio felice e

spensierato. Non avrebbe rovinato l'evento con quella notizia. Ci sarebbe stato tutto il tempo per raccontare la sua storia, quando fossero rientrati tutti alla tenuta.

Casa. Oh, quanto le era mancata Stanfeld Manor. Era la prima volta in quattro anni che si permetteva di ricordare appieno quel luogo, lasciando che immagini casuali le attraversassero la mente. I giardini, il laghetto ghiacciato dove aveva pattinato ogni inverno, le scuderie con il suo pony preferito. Ricordi confortanti che l'avrebbero accompagnata nella fase successiva del viaggio. Helen pregò che il tempo reggesse. Una volta a Cork, il viaggio verso Bristol poteva durare un paio di giorni o una settimana, a seconda del cielo sereno e del vento. Almeno non soffriva il mal di mare e sperava che ciò valesse anche per sua figlia.

Quando Maire ritornò, Helen aveva un'altra domanda.

“Joseph ti ha raccontato se Rory ha detto qualcosa prima di morire? Ha pensato a me e a Maeve?” chiese.

L'amica evitò il contatto visivo ed esitò.

“Dimmelo, ti prego.” Forse ci sarebbe stato qualcosa a cui aggrapparsi nei giorni bui a venire.

“È stato un patriota fino alla fine, ha detto Joey. Le sue ultime parole sono state: 'Continuate a combattere'. E Joey gli ha promesso che l'avrebbero fatto.”

Helen strinse la mascella contro l'assalto del dolore e del senso di colpa. Perché avrebbe dovuto aspettarsi qualcosa di diverso?

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>